

Gli «atti urgenti» del presidente Di Stasi

di UGO GLIOGLIERO

TERRAZZAMENTI liguri per il G8 a Genova, La Loggia per il caso Molise. Di Stasi raggiante, felice come un uovo di Pasqua del 2000 — fu allora proclamato presidente — si appresta alla sua estate di San Martino. Il vendemmiatore Chieffo attende con ansia l'autunno e si prepara a pigiare nel tino con mani e piedi. Cadranno le foglie e i grappoli maturi. Ma di questo avremo tempo di parlare in seguito: sarà, infatti, una campagna elettorale lunga lunga lunga (così direbbe maestro Rimanelli).

È un'estate torrida, dall'aria calda come una dolina del Biferno. Tutto è immobile: gli ulivi della Gtr,

l'«erba» di Termoli, le «sabbie immobili» di Campomarino, i bidoni di Campodipietra. Tutto è fermo tranne D'Ambrosio. Il senatore ha scritto dal balcone di casa sua a La Loggia del governo Berlusconi. Ha scritto una lettera al ministro del suo governo con lo stesso tono di quelle che scrive, da consigliere comunale di opposizione, al sindaco di Isernia Caterina. «Proporrò una immediata interpellanza — si legge nella sua nota — sul comportamento del governo che lede gli interessi dei cittadini molisani che non trova giustificazioni sul piano legislativo e che costituisce una evi-

dente valutazione politica che non risponde alle esigenze della regione Molise». Anche Iorio aveva ingoiato a fatica la risposta di La Loggia alla sua interrogazione; l'aveva sentita come una sorta di ringhiera per consentire a Di Stasi di affacciarsi fino all'autunno. Ma torniamo all'iperattivo D'Ambrosio: ha voluto visitare Macchia d'Isernia, incontrarne i cittadini. Sembra che il sindaco l'abbia snobbato, negando la sala consiliare e preferendo l'estiva pennichella all'oratoria del debuttante parlamentare. Il coordinatore regionale di Forza Italia Giovani l'ha presa male: «È

un fatto gravissimo — ha scritto —, non vorrei che dietro il comportamento del sindaco di Macchia d'Isernia vi fosse un confuso coacervo di pulsioni ideologiche tanto radicate nella sostanza quanto edulcorate da una tranquillizzante spazzatura di poca sensibilità istituzionale». «Frecate!» avrebbe detto 'Nduccio se avesse potuto ascoltare tale frase.

Un ultimo dubbio estivo è quello relativo ai compiti affidati a Di Stasi dal governo centrale: «esplicazione delle attività improrogabili e non derogabili», cioè gli «atti urgenti». Non vorremmo picchiare alla porta del presidente e sentirci rispondere continuamente: «Occupato!»